

## TURISTA INVESTITO: «È STATA L'AUTO DI DUSTIN HOFFMAN»

Un turista palermitano di 56 anni, C.B., è stato medicato ieri mattina al pronto soccorso di Sanremo per le lesioni riportate, a suo dire, dopo essere stato investito dall'auto che conduceva fuori dal Casinò l'attore Dustin Hoffman, ospite della trasmissione «Porta a Porta». I fatti sono avvenuti, verso l'1.30, nei pressi della casa da gioco, dove sembra che l'uomo si sia avvicinato, incuriosito da un tafferuglio tra la scorta di Hoffman e il giornalista Valerio Staffelli di Striscia la Notizia, incaricato della consegna del Tapiro d'oro all'attore. L'uomo sarebbe stato travolto dall'automobile e percorso da alcune guardie del corpo.

incidenti

## C'È L'EX DEI CRANBERRIES MA NIENTE BELLUCCI

Di nuovo sulla ribalta dell'Ariston tutti e 22 i cantanti in gara al Festival di Sanremo, da André a Veruska, per la serata finale, in programma questa sera. La scaletta è ancora in via di definizione: si lavora all'ordine di uscita dei cantanti, ma chissà che non si attenda ancora la risposta definitiva dall'ospite «a sorpresa». Quelli confermati, al momento, sono Lionel Richie, l'ex cantante dei Cranberries Dolores O'Riordan (che interpreterà l'Ave Maria di Schubert, con le immagini in esclusiva di «The Passion» di Mel Gibson) e il ballerino flamenco Joaquín Cortés. Non ci sarà, invece, come annunciato nei giorni scorsi, l'attrice Winona Ryder. Prevista anche l'esibizione delle Woo-

denchicks, gruppo composto da Paola Cortellesi, Rocco Tanica e Frankie-Hi Nrg. Improbabile anche che, dopo un'assenza dalle scene di quasi 30 anni, torni a cantare Tony Renis. Tornerà invece Maurizio Crozza, atteso questa sera in un doppio spazio (nei panni di cantante e del presidente americano Bush), probabilmente con un unico intervento, ma più lungo dei precedenti. È previsto anche il quarto collegamento con le forze di pace italiane all'estero, con Nassiriya. Si potrà votare - via sms o rete fissa - per tutta la giornata di oggi, dalla mezzanotte fino allo «stop alle telefonate» che sarà annunciato nel corso della trasmissione, dopo l'esibizione di tutti e 22 gli interpreti.

## NASSIRIYA E SANREMO, COSSIGA STA CON L'UNITÀ

«Non comprendo l'ira furiosa e funesta di alcuni esponenti di Forza Italia, i quali mi hanno coperto di "male parole" mentre io in realtà avevo usato strettamente il condizionale e credo di aver difeso Berlusconi forse anche dalla sua possibile tentazione...». Così l'ex capo dello Stato Francesco Cossiga ha replicato alle critiche piovutegli da Forza Italia dopo un suo commento in merito al ventilato collegamento Nassiriya-Sanremo del presidente del Consiglio. Cossiga spiega di aver fatto quel commento, intervistato da Radio Radicale «reagendo a una notizia che non è vero sia stata inventata in ambienti dell'Unità» e precisa: «Non credo fosse un'idea di Berlusconi ma di alcuni dei suoi collaboratori, sì». «Sarebbe una vergogna, non un colpo mediatico», ha aggiunto. «Mischia-

nani e ballerine, champagne e caviale, con il sangue dei carabinieri e dei fanti della brigata Sassari uccisi a Nassiriya - dice - sarebbe veramente una offesa al martirio di questi ragazzi». La polemica è esplosa per iniziativa dell'Unità, che ha pubblicato un articolo rilanciando voci che girano a Sanremo fra il teatro Ariston e il Casinò che ospita il «Porta a Porta»-dopo festival con Bruno Vespa e che prevede collegamenti con Nassiriya. Secondo il direttore dell'Unità, Furio Colombo, proprio Vespa sta facendo «un uso strumentale della morte e dei soldati italiani». E in questo uso strumentale potrebbe rientrare l'ipotesi che Berlusconi intenda voler apparire a Sanremo da Nassiriya, dove potrebbe compiere il viaggio che altri leader nazionali e internazionali hanno fatto prima di lui.

la scaletta di

polemiche

“ I conduttori hanno dovuto inventarsi uno spettacolo dal nulla e riempire il vuoto di un baraccone sganciato dal mondo reale. Ma che rispecchia il potere nell'Italia di oggi

## Al Bano, Cutugno, ieri gli italiani si sono sentiti più sicuri (Sirchia a parte)

E ieri sera sono arrivati quelli di sempre. Un po' ingrassati, un po' uguali a sempre. Con le voci che piacciono alle zie. E le vecchie canzoni che si ricordano tutti. Al Bano, Toto Cutugno, Mino Reitano, e i ragazzi che ricantano le canzoni di un tempo. Veruska che non ha preso una nota per l'emozione. Neffa, Masini, Piotta e Venuti

bravissimi. Pappalardo strepitoso a sbeffeggiare Umberto Bossi seduto in prima fila. Marcella Bella che ha imparato a cantare. E nelle case degli italiani si sentiranno più sicuri. Troveranno le loro facce più consuete. Se i dati di ascolto saranno buoni, c'è da riflettere. E non perché si vince con il vecchio spettacolo tradizionale. Ma

perché si vince con la qualità della musica. Persino gli arraggiamenti erano migliori e l'orchestra suonava meglio. Per quanto ci si possa illudere del contrario, Sanremo si fa con la musica. Non con i registi americani e le arie stranite di Dustin Hoffman (peccato con l'intervista-spot al ministro Sirchia).

“ L'orchestra era esagerata. Chi inneggiava preventivamente al «miracolo» di Tony cosa dirà? Il punto è che dall'Ariston doveva uscire un'ideologia compatibile con il premier

Segue dalla prima

Sicari, nell'ordine: Tony Renis, la direzione di Rai Uno, Bruno Vespa e, andando su per i rami, tutti quelli che hanno voluto Tony Renis alla direzione artistica di questo festival, a cominciare dal premier.

Quando Renis fu nominato direttore artistico, nell'agosto scorso, abbiamo assistito a una celebrazione clamorosa, capitanata da giornali come *Il Foglio* e *Panorama*, ma anche dal *Riformista*. E persino da giornali meno schierati a destra. Il ragionamento era: vedrete che vi stupirà. È un compositore apprezzato, è uno che ha il senso dello show. Ormai al penultimo giorno si può dire che dal punto di vista musicale questo festival è di qualità inesistente, con arrangiamenti tutti uguali, comandato dalla occulta regia di Mogol, corresponsabile con Renis, ma nessuno lo scrive, di tutto questo. E non solo: l'assenza di big, sbandierata come una scelta coraggiosa, è stata solo di un cinismo ben prevedibile. Una ventina di ragazzi, anche di talento (ma non tutti) mandati al massacro per opportunismo, e che fanno sembrare questo Sanremo il festival di Castrocaro.

Mai come questa volta, a Sanremo, la musica non c'è. Fallita l'ipotesi Bonolis, sono stati chiamati a inventarsi tutto il festival Simona Ventura e Gene Gnocchi: la formula è discutibile. Ma è la loro cifra. E si sapeva da prima. Se qualcosa si salverà di questo festival sarà per merito loro. Eppure già da adesso si stanno preparando i capri espiatori. Ieri mattina Bruno Vespa, puntualissimo in tutte le altre conferenze stampa trionfanti, si è guardato bene dal presentarsi sul palco.

Questo baraccone grottesco ha mostrato tutta la sua inattualità. Come un uomo di cui ti accorgi all'improvviso che è invecchiato, e da un giorno all'altro. E invecchiato perché nessuno di solito ascolta canzoni del genere. È invecchiato per il modo di arraggiare i brani, con un'orchestra esagerata che non sa che farsene di quegli spartiti. Per la retorica musicale che corre ogni sera. Per i testi delle canzoni che non dicono nulla, e che non rispecchiano niente di questa Italia. Dopo l'isola dei famosi siamo a un'edizione dell'isola degli sconosciuti, l'isola di Sanremo. In troppi in questi mesi hanno scritto che le canzoni erano

## la débâcle

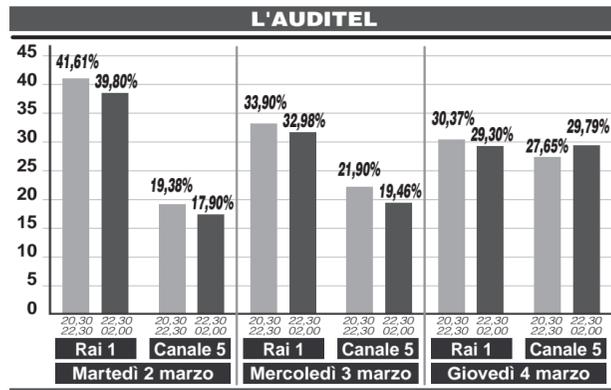
Giovedì su Raiuno gli spettatori sono stati 8.707.000, pari al 29,38% di share, nella prima parte e 4.848.000 con il 29,04% nella seconda. Per Grande Fratello su Canale 5 gli spettatori sono stati 8.334.000 con il 32,26% di share (il meccanismo delle rilevazioni lo permette perché i dati sono stati raccolti sulla prima parte del Festival, chiusi poco prima delle 23, e sull'intero programma di Canale 5, terminato intorno alla mezzanotte. Lo scarto di orario rende la percentuale di spettatori nel suo complesso superiore poiché in alcuni punti della serata il pubblico è stato maggiore su Canale 5). Quello di giovedì sera da un programma Rai nella prima fascia di programmazione è stato il peggior risultato nell'era dell'Auditel, cominciata nel 1987. E per giunta a Sanremo. Anche lo scorso anno fu la terza serata a tradire perché in prima fascia ottenne uno share di 35,88%. E nessuno in Rai quest'anno si aspettava di scendere sotto il 30%. Per la statistica sanremese lo share più alto (finale esclusa) c'è stato il 24 febbraio 1998, con il 69,50 nella prima serata del Festival. Per la finale il primato va al 7 febbraio 1987, con il 77,50%.

54° Sanremo  
Sanremo? No, Sanflop

## La classifica

- 1 Marco Masini "L'uomo volante"
- 2 Linda "Aria, sole, terra, mare"
- 3 Mario Rosini "Sei la mia vita"
- 4 Bungaro "Guardastelle"
- 5 Paolo Meneguzzi "Guardami negli occhi"
- 6 Morris Albert "Cuore"
- 7 Stefano Picchi "Generale Kamikaze"
- 8 Neffa "Le Ore Piccole"
- 9 Simone "È stato tanto tempo fa"
- 10 Omar Pedrini "Lavoro inutile"
- 11 Db Boulevard "Basterà"
- 12 Dj Francesco "Era bellissimo"
- 13 Danny Losito "Single"
- 14 Massimo Modugno "Quando l'aria mi sfiora"
- 15 Daniele Groff "Sei un miracolo"
- 16 Mario Venuti "Cruelle"
- 17 Adriano Pappalardo "Nessun consiglio"
- 18 Veruska "Un angelo legato a un palo"
- 19 Andrea Mingardi "È la musica"
- 20 Pacifico "Solo un sogno"
- 21 Piotta "Ladro di te"
- 22 André "Il nostro amore"

Psicodramma al festival: giovedì è stato battuto dal «Grande fratello». È il peggior risultato da quando c'è l'Auditel (l'87). Si affilano i coltelli, ma Simona Ventura e Gene Gnocchi rischiano di pagare per il disastro di Renis. Con lui c'è stata guerra, dietro le quinte



Nel grafico sono evidenziati le colonne degli ascolti durante i giorni del Festival. Da notare il calo vistoso dalla prima alla seconda serata, mentre Canale 5 conquistava punti. Fino ad arrivare al clamoroso risultato della terza giornata, dove la Rai registrava un'altra flessione ma veniva raggiunta e superata in seconda serata dall'avversaria Mediaset.

non farlo proprio. Di chiudere una volta per tutte e dire: bene, quel paese di Papaveri e papere non c'è più, è caduto il muro di Sanremo. Buttato giù a picconate dall'aria di regime che impera su ogni cosa. In questi giorni abbiamo visto un potere arrogante e reazionario chiedere che da questo Festival uscisse una ideologia italiana compatibile con la propaganda del premier. Un potere abituato a sentire *Feelings* di Morris Albert (che non a caso sta qui) e canzoni da whisky and soda, gente che indossa doppi petti, fa doppi giochi, e fa le vacanze a Miami. Gnocchi e Ventura se ne devono essere accorti. Solo così si spiega una presa di distanza fatta di continua ironia su Renis e su tutto. Che all'inizio sembrava un gioco delle parti e che ora appare solo come una forma di difesa e di distanza. Simona Ventura dice che lei ci ha messo la sua faccia. Ma con la sua faccia dovrebbe spostarsi, se le riesce, in modo che con le uova marce si possa riuscire a centrare viso, occhiali e cappellino milanista del genio Tony Renis.

Roberto Cotroneo



Flop a Mantova, trionfo a San Remo

## la capanna dello zio Tom

Riportiamo qui sotto uno stralcio della rubrica dell'«Arcitaliano» firmata da Giuliano Ferrara, su «Panorama» di questa settimana.

«Dalla Chiesa e Renis sono i due archetipi opposti dell'antropologia politica italiana. Il primo è un bambino viziato, come la nomenclatura che lo sostiene, come i Furio Colombo e le Lidia Ravera. Gente che ha sempre frequentato bene, che ha un senso di sé eccezionale, che non commetterebbe mai l'errore mondano di incontrare persone diverse, sghembe, allo stesso tavolo di ristorante. Il secondo ha conosciuto il dolore, ha lavorato sodo in tutto il mondo per mettere a frutto un talento straordinario, non si è mai vergognato del successo, mai si è sottratto al cono d'ombra dell'insuccesso, sa incantare i media senza ruffianerie, con il silenzio e l'autoironia, piuttosto. Dalla Chiesa ci vuole spiegare che cosa è cultura, magari nel territorio, Renis vuole intrattenersi in modo decente e significativo, senza sfuggire al destino dell'uomo di spettacolo, senza fingersi diverso da quello che è e credendo in quello che fa, compresa la canzonetta».

Il cd del festival: 200mila copie in edicola con «Sorrisi e canzoni»

## Compilation Mondadori Rai

Daniela Amenta

ROMA Duecentomila copie solo per le edicole. «Sanremo 2004», la compilation del festival è già presente sui banchi dei rivenditori di giornali di mezza Italia. Operazione di massa con l'imprimatur di *Tv Sorrisi e Canzoni*. È il settimanale diretto da Massimo Donelli a distribuire il cd con i 21 brani in gara (come annunciato manca solo quello di Meneguzzi che non ha ottenuto l'autorizzazione dalla Bmg) al prezzo di 13,90 Euro. Coproduzione Rai Trade, Universal e Mondadori. Quote e costi top secret. «Sono cifre coperte dalla riservatezza del marketing - spiega Eugenio Trombetta, direttore della Business Unit Periodici

Tv Mondadori - Il nostro compito è quello di rendere il prodotto disponibile nelle edicole. Ma posso assicurare che lo sforzo della testata è stato di valore». Che tradotto sta a significare che una delle riviste più amate dagli italiani ha sborsato una cifra considerevole pur di sostenere l'ultima edizione del festival. Continua il manager: «A oggi abbiamo venduto, attraverso questo sistema, otto milioni di dischi. E questa volta abbiamo pagato diritti decisamente fuori dalla norma. Una scelta rischiosa, insomma, e meno vantaggiosa del solito. Ma siamo ugualmente orgogliosi, noi ci teniamo a Sanremo». E sottolinea «no».

La joint-venture pro canzonette vede Rai Trade impegnata nel ruolo di «collettore» di adesioni (e concessione di diritti) di

11 artisti, e la Universal dei restanti 10. «Poi, una volta venduti i dischi - continua Trombetta - gireremo le quote alla Rai che pagherà i brani in licenza». Si lavora a braccetto, dunque. Da una parte l'azienda radiotelevisiva pubblica, dall'altra Mondadori il cui socio di riferimento è Fininvest (e ricordate bene a quale famiglia appartiene). «È qual è il problema? Le composizioni societarie non ci interessano, tanto meno la politica - commenta - La Rai ci guarda con attenzione perché siamo un brand vincente e autorevole nel campo della musica e della televisione. Seguiamo il Festival da 54 anni e crediamo di poter contribuire così alla promozione degli artisti». Unica annotazione, a proposito di artisti. Qualunque saranno le vendite della compilation in edicola, queste non muoveranno le classifiche perché non rilevate. E se non vi bastasse il giornalista, il disco sarà anche nei negozi (distribuzione Self), mentre i pezzi sono già scaricabili, per 99 centesimi, sul sito [www.cd.rai.it](http://www.cd.rai.it). Nel frattempo registriamo una notizia: il cd di Linda, nei negozi di dischi, sembra che vada a ruba.